

SORGENTE DI MERAVIGLIE
Fiabe antiche e popolari nei diversi idiomi d'Italia
VOLUMI GIÀ DISPONIBILI

VENETO
(2018)

Introduzione impossibile di Giovan Francesco Straparola

La Gatta / La Gatta senza stivali
L'huomo selvatico / L'uomo selvatico
Biancabella e la biscia sua sorella
Re porco
El re Buffon
Brancaleone
La poavola / La bambola Poavola
Flamminio senza paura
La conza-senare / La Cenerentola
La bella prigioniera
L'ugel bel verde / L'Augel Belverde
Tre giovani figliuoli del re di Serendippo / Serendipity

Nove delle fiabe sono tratte e tradotte dalle Piacevoli notti di Giovan Francesco Straparola, il primo libro pubblicato al mondo nel quale si trovano delle (Venezia, 1551-53); la quinta e la nona vengono dalla raccolta ottocentesca di Giuseppe Bernoni; la dodicesima dalla prima traduzione europea di un poema orientale arabo (il termine serendipity viene da questa storia cinquecentesca).

SICILIA
(2018)

Intervista impossibile delle curatrici a Giuseppe Pitrè

Lu Re d'Anìmmulu / Il Re d'Arcolaio
Sfurtuna
Lu Re d'Amuri / Il Re d'Amore
Catarina la Sapienti / Caterina la Sapiente
Rosamarina / Rosmarina
Li figgi di lu cavulucidaru / Le figlie dell'erbaio
La grasta di lu basilicò / Le foglie del basilico e le stelle del cielo
La sora di lu Conti / La sorella del conte
Dammi lu velu! / Dammi il velo!
Gràttula-Beddàttula / Dattero Beldattero (Cenerentola)

Le fiabe sono tratte dalla raccolta di Giuseppe Pitrè, la più bella d'Italia e forse del mondo, che dà pienamente conto della ricchezza delle tradizioni popolari siciliane.

TOSCANA
(2019)

Introduzione impossibile di Collodi

La Cenerentola
Il re Porco
La Prezzemolina
Giovannino senza paura
Il canto e il Sòno della Sara Sibilla
Cicerchia o i ventidua ladri
La scatola di cristallo
La Regina Marmotta
Il Mortajo d'oro
Barba-blu
Occhi-Marci
La Maga
Il Gatto con gli stivali
Soldatino
Il Gatto Mammone
L'aquila d'oro

Tutte le fiabe, tranne l'ultima che è tratta dalla raccolta trecentesca Il Pecorone, sono tratte e non tradotte da raccolte ottocentesche. Fa eccezione Il Gatto con gli stivali, libera traduzione ottocentesca di Collodi dalla versione secentesca di Charles Perrault.

EMILIA ROMAGNA
(2019)

*Intervista impossibile delle curatrici alle sorelle Manfredi e Zanotti
Avvertimento al lettore delle sorelle Zanotti (dalla Chiaqlira dla Banzola)*

Cindrella / Cenerentola
Al ladr'unurà / Il ladro onorato
E dreggh dal sett test / Il drago dalle sette teste
La fola del candlir / Il candeliere
L'om salbadgh / L'uomo selvatico
La fola di tri Princip Bisti / I tre principi bestie
La fola di Bianca come neve e rossa come sangue / Bianca come neve e rossa come sangue
La mama ad S. Pir / La mamma di San Pietro
La fola del Muretein / Il Morettino
La maledizion de set fiù / La maledizione dei sette figli
La columbena bianca / La colombina bianca

I testi sono tratti e nuovamente tradotti dalla settecentesca Chiaqlira dla Banzola in lingua bolognese, che è prima traduzione dal napoletano del Cunto de li cunti di Giambattista Basile) e da raccolte dialettali ottocentesche.

SARDEGNA
2020

Prefazione impossibile di Grazia Deledda

Sa bitella de dos corros d'oro / La vitella dalle corna d'oro
La Rundalja de Belindu lu mostro / Belindu il mostro (algherese, isola alloglotta)
U Sciaixettu / Cecino (tabarchino, isola alloglotta)
Is tresgi bandius / I tredici banditi
La parlitoria de su puzzone ildhe / La favola dell'uccello verde
La lampana de oro / La lampada d'oro
Maria Intaulata / Maria Intavolata
Lu babborcu / Il Babborco
Crimintinu
Nostra Signora del Buon Consiglio

Otto di queste fiabe sono tratte e tradotte da raccolte ottocentesche, compresa la seconda, che è un esempio dell'isola alloglotta algherese; la terza è stata tratta dal sito della scuola dell'infanzia di Carloforte ed è un esempio della isola alloglotta tabarchina. Da una raccolta novecentesca proviene l'ottava, mentre la decima, in lingua italiana, è una fiaba di Grazia Deledda.

CAMPANIA
(2021)

Prefazione impossibile di Adriana Basile, sorella di Giambattista, autore del Cunto de li cunti

La Gatta cennerentola / La Gatta cenerentola (Cenerentola)
Ninnillo e Nennella / Nini e Nina (Hänsel e Gretel)
Petrosinella / Prezzemolina (Rapunzel)
L'orza / L'orsa (Pelle d'asino)
Gagliuso (Il Gatto con gli stivali)
La serva d'agli / La foresta d'agli (Fantaghirò)
Lo cunto dell'uerco / La fiaba dell'orco (Il ciuchino caca-zecchini)
Le tre Fate (Il Gatto Mammone, ovvero La bella e la brutta)
La papara / La papera (L'oca d'oro)
Sole, Luna e Talia (La Bella addormentata nel bosco)

L'Italia ha con il secentesco Cunto de li cunti la prima raccolta di fiabe pubblicata al mondo, e la più bella. Non c'è regione italiana le cui fiabe non debbano qualcosa al Cunto, e anche i narratori più famosi, come Perrault e i Fratelli Grimm, hanno attinto molti motivi e intere fiabe a questa raccolta. Il volume dedicato alla Campania doveva essere dedicato al Cunto di Basile, e contiene dieci delle sue cinquanta fiabe: che sono le prime versioni di altrettante fiabe famosissime, come Cenerentola, La Bella addormentata, Prezzemolina (Rapunzel)... La lingua di Basile è un napoletano sia popolare sia colto, barocco, fiammeggiante, con cambi di registro dal comico al tenero al grottesco, che fanno pensare al suo coetaneo Shakespeare. Chi apre questo libro difficilmente lo chiuderà prima di aver gustato alla fonte le fiabe più amate che ancora fra bambini e adulti si raccontano in tutto il mondo.

LOMBARDIA

(2022)

Prefazione impossibile a Vittorio Imbriani

1. Scindirin-Scindiroeu/ Cenerin Cenerella
2. El Corbattin/ Il Corvetto
3. L'Ombrion/ L'Ombrone
4. I tre tosànn del re/ Le tre figlie del re
5. La Scindoreura/ La ceneraia
6. El sidellin/ Il secchiello
7. I tre naranz/ I tre aranci
8. La Stella Diana/ La Stella Diana
9. El Tredesin/ Tredicino
10. La regina in del desert/ La regina nel deserto
11. La storia del pestù d'or/ La fiaba del pestello d'oro

Sono poche le raccolte di fiabe dialettali lombarde, noi abbiamo deciso quindi di attingere al gruzzoletto di ventotto fiabe raccolte a Milano e dintorni dal napoletano Vittorio Imbriani, che le aveva stenografate facendosele raccontare da contadine, operaie e domestiche analfabete. Il grande studioso le fece stampare a Bologna nel 1872 in appena quaranta esemplari, poi, nel 1877, le inserì nella più ampia Novellaja fiorentina, che comprendeva uno straordinario apparato storico e filologico. Fra le fiabe dialettali disponibili, figurano in questo volume le più belle, per la freschezza che non si attarda nei convenevoli tra i personaggi, e abbrevia i passaggi necessari per arrivare al lieto fine, con un umorismo che i lombardi riconosceranno come un pregio della loro tradizione popolare.